

**Giuseppe De Robertis 1888-1963**

Critico letterario. Nacque a Matera il 7 giugno 1888 e nel 1907 si trasferì a Firenze per frequentare l'Istituto di Studi Superiori grazie a una borsa di studio. Fu collaboratore de «La Voce», della quale divenne direttore (fino all'ultimo fascicolo, uscito nel dicembre 1916) nel 1914, dopo Prezzolini.

La Voce derobertisiana (detta "bianca" dal colore della copertina), rifiutata qualsiasi intrusione etica, sociale o politica, fu esclusivamente letteraria: accolse scritti creativi (Ungaretti, Cardarelli, Campana, Bacchelli, ecc.) e critici (lo stesso De Robertis, Serra e altri), e promosse una poetica fondata sul culto della parola e dello stile.

Partecipa alla prima Guerra Mondiale come sottotenente di complemento, e dopo un breve periodo a Bologna, è di nuovo a Firenze impegnato nell'insegnamento di materie letterarie presso il Conservatorio musicale.

Redattore di «Pegaso» (1929-33) e di «Pan» (1933-35), fondò e diresse la collana "Biblioteca di Letteratura e d'Arte", per la casa editrice Le Monnier.

Dal 1938 al 1958 insegna Letteratura italiana presso la Facoltà di lettere dell'università di Firenze e l'anno dopo, per chiara fama, viene nominato ordinario in quella disciplina.

A parte la sua collaborazione con i più autorevoli periodici del Novecento, della sua vasta produzione si ricordano soprattutto gli studi su Petrarca, Poliziano, Foscolo, Manzoni, Leopardi e su numerosi poeti e prosatori del Novecento, raccolti in Saggi. Con una noterella (1939), Scrittori del Novecento (1940), Saggio sul Leopardi (1944), Studi (1944), Primi studi manzoniani e altre cose (1949), Altro Novecento (1962) e i postumi Scritti vociani (1967) e Studi II (1971). Da ricordare ancora la cura delle Opere di Leopardi (1937, e anche il commento ai Canti e la scelta dello Zibaldone), l'Apparato critico nelle Poesie disperse di G. Ungaretti (1949) e il carteggio con il poeta, pubblicato nel 1986 a cura del figlio Domenico. Si spegne a Firenze il 7 settembre 1963.

A Firenze il 14 ottobre 1983 si svolge una giornata di studio su Giuseppe De Robertis e si inaugura, presso l'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», una mostra sul critico letterario curata, come il catalogo, da Maria Cristina Chiesi e Marco Marchi. Nella mostra sono esposti documenti nella maggior parte provenienti dal fondo derobertisiano dell'Archivio Contemporaneo. Nel 1985 si pubblicano gli atti della giornata di studio su Giuseppe De Robertis, a cura di Lanfranco Caretti, pubblicati nella collana «Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria'».

## Bibliografia essenziale

1.  
Poeti lirici moderni e contemporanei / con l'interpretazione di Giuseppe De Robertis  
Firenze : F. Le Monnier, 1962  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\BAS\0028063]
2.  
De Robertis, Giuseppe  
Saggi : con una noterella : Poliziano ... \et al.! / Giuseppe De Robertis  
Firenze : F. Le Monnier, 1939  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\BVE\0294142]
3.  
Leopardi, Giacomo <1798-1837>  
Zibaldone di pensieri / Giacomo Leopardi ; scelta a cura di Anna Maria Moroni ; saggi introduttivi di Sergio Solmi e Giuseppe De Robertis ; con una cronologia, una bibliografia e un indice tematico  
Milano : Oscar Mondadori, 2001  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\CAG\0096720]
4.  
De Robertis, Giuseppe  
Italia nuova e antica : prose e poesie d'ogni secolo con i giudizi dei maggiori scrittori : per il Ginnasio superiore / G. De Robertis e P. Pancrazi  
Firenze : F. Le Monnier, 1930  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\CSA\0050507]
5.  
Poeti lirici dei secoli 18. e 19. / con l'interpretazione di Giuseppe De Robertis  
Firenze : Le Monnier, 1942  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\CAG\0093125]
6.  
Serra, Renato <1884-1915>  
Epistolario / Renato Serra ; a cura di Luigi Ambrosini, Giuseppe De Robertis, Alfredo Grilli  
Firenze : F. Le Monnier, 1934 (Tip. E. Ariani)  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\CUB\0594931]
7.  
Serra, Renato <1884-1915>  
Esame di coscienza di un letterato, seguito da ultime Lettere dal campo / a cura di G. De Robertis e L. Ambrosini  
Milano : Fratelli Treves, 1915  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\CUB\0594933]
8.  
Serra, Renato <1884-1915>  
Scritti : A cura di Giuseppe De Robertis e Alfredo Grilli  
Firenze : F. Le Monnier, 1938 (Tip. E. Ariani)  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\CUB\0594935]

9.  
Alfieri, Vittorio <1749-1803>  
Le piu belle pagine / scelte da G. De Robertis  
Milano : F.lli Treves Edit. Tip., 1928  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\CUB\0010692]
10.  
Ungaretti, Giuseppe <1888-1970>  
3: Poesie disperse / Giuseppe Ungaretti ; con l'apparato critico delle varianti di tutte le poesie e uno studio di Giuseppe De Robertis  
Milano : A. Mondadori, 1954  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\LIA\0066069]
11.  
De Robertis, Giuseppe  
Saggio sul Leopardi / Giuseppe De Robertis  
Firenze : Vallecchi, [1960]  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\MOD\0107604]
12.  
Manzoni, Alessandro <1785-1873>  
Liriche : inni sacri, odi politiche, cori / Alessandro Manzoni ; con l'interpretazione di Giuseppe De Robertis  
Firenze : Le Monnier, stampa 1925  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\RAV\0704661]
13.  
Leopardi, Giacomo <1798-1837>  
Zibaldone di pensieri / Giacomo Leopardi ; sceltata a cura di Anna Maria Moroni ; saggi introduttivi di Sergio Solmi e Giuseppe De Robertis  
Milano : A.Mondadori, 1992  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\RLZ\0185153]
14.  
De Robertis, Giuseppe  
Sritti vociani / A cura di Enrico Falqui  
Firenze : F. Le Monnier, 1967  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\SBL\0549987]
15.  
La voce : Firenze, 1914-1916 / diretta da G. De Robertis  
Roma : Archivio d'arte del XX secolo ; Milano : G. Mazzotta, 1969  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\SBL\0352402]
16.  
De Robertis, Giuseppe  
Studi 2..  
Firenze : F. Le Monnier, 1971  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\SBL\0431721]
17.  
Poeti lirici dei secoli 18. e 19. / con l'interpretazione di Giuseppe De Robertis  
Firenze : F. Le Monnier, 1928  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\TO0\1110174]
18.  
Omaggio a D'Annunzio / a cura di Giuseppe De Robertis e Enrico Falqui  
S.l. : s.n.], 1939 (Firenze : Stamperia fratelli Parenti di G.)  
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\TO0\0714179]

19.

Poeti lirici moderni e contemporanei / con l'interpretazione di Giuseppe De Robertis

Firenze : Le Monnier, 1950

Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\UBO\0251737]

20.

De Robertis, Giuseppe

Scritti vociani / Giuseppe De Robertis ; a cura di Enrico Falqui

Firenze : F. Le Monnier, 1967

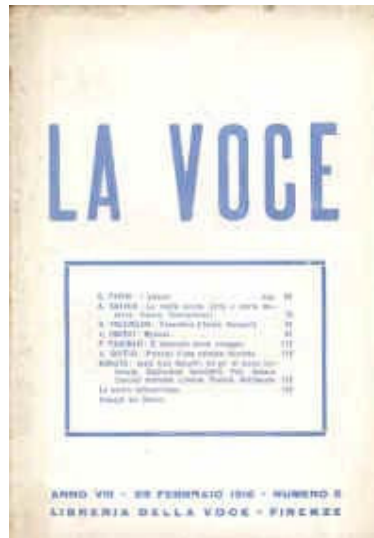
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\UBO\0117164]

Carteggio 1931-1962 / Giuseppe Ungaretti, Giuseppe De Robertis : con un'Appendice di redazioni inedite di poesie di Ungaretti, introduzione, testi e note a cura di Domenico De Robertis , Milano : Il Saggiatore, c1984. xv, 205 p. ; 20 cm.

Molto importanti i carteggi con Ungaretti e Palazzeschi.

Testo consigliato:

Alle origini del saper leggere. Giuseppe De Robertis dalla Voce ai primi scritti leopardiani di Bruscia Marta ,Editore: Boni Editore



## LA VOCE

La Voce Rivista italiana fondata nel dicembre 1908 a Firenze da Giuseppe Prezzolini, prima settimanale e dal 1914 quindicinale. 'Rivista dell'idealismo militante', vicina al pensiero di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile, attraversò varie fasi e ospitò diverse posizioni su argomenti di politica e di cultura contemporanea, ma fino al 1914 fu Prezzolini a darvi l'impronta e a mantenerne la direzione, tranne che dall'aprile all'ottobre 1912, periodo in cui fu diretta da Giovanni Papini. La rivista ebbe tra i collaboratori, oltre agli stessi Croce, Gentile e Papini, Ardengo Soffici, Giovanni Amendola, Gaetano Salvemini, Scipio Slataper, Piero Jahier, Giovanni Boine, Clemente Rebora.

Attribuì agli uomini di cultura un forte ruolo educativo e di intervento nella società e affrontò tematiche quali il suffragio universale, la questione meridionale, la guerra di Libia, i problemi legati alla scuola, l'irredentismo. Su temi tanto scottanti, le diverse anime dei collaboratori portarono a scissioni: nel 1911 Salvemini uscì dal gruppo della rivista per fondare 'L'Unità', mentre Papini e Amendola iniziarono la pubblicazione del periodico religioso 'L'Anima'. Nel 1913 Papini e Soffici fondarono

'Lacerba', sulle cui pagine attaccarono con violenza la rivista di Prezzolini, il quale alla fine del 1914 decise di lasciare la direzione a Giuseppe De Robertis.

'La Voce' di De Robertis (chiamata anche «La Voce bianca» per il colore della copertina) cambiò radicalmente, escludendo qualsiasi tema di carattere politico, e fino alla sua chiusura, nel dicembre 1916, ospitò esclusivamente testi poetici, narrativi o di critica letteraria di alcuni tra i più importanti scrittori del Novecento, promuovendo la 'poetica del frammento'. Tra i contributi vi furono quelli di Giuseppe Ungaretti, Vincenzo Cardarelli, Dino Campana, Arturo Onofri, Riccardo Bacchelli, Renato Serra, Antonio Baldini, Emilio Cecchi.

Per otto mesi, dal maggio al dicembre 1915, Prezzolini diede vita a una seconda «Voce» (detta 'gialla', di nuovo per il colore della copertina) dedicata esclusivamente alla politica, in cui condusse una serrata campagna interventista.



"La Voce," Microsoft® Encarta® Enciclopedia Online 2009  
<http://it.encarta.msn.com> © 1997-2009 Microsoft Corporation.



Il Caffè Giubbe Rosse di Firenze



# CORRIERE DELLA SERA *it*

ELZEVIRO. IL CARTEGGIO DEL CRITICO CON DE ROBERTIS

ELZEVIRO. IL CARTEGGIO DEL CRITICO CON DE ROBERTIS

## Quando Renato Serra confesso' " Ormai scrivere mi fa schifo "

Fra tanto nuovo interesse per la critica di Serra, col rischio di farne un modello di bella scrittura, Marino Biondi, in questa specie di racconto (Fara Editore) intitolato Renato Serra, biografia dell' ultimo anno nel carteggio con Giuseppe De Robertis (l' ultimo anno si compì sul Podgora il 20 luglio 1915), ha rimesso in luce aspetti dell' uomo che gli snobismi e le mitologie rischiavano di farci dimenticare, anche se ci resta nella memoria la perfetta Introduzione di Gianni Scalia all' antologia einaudiana del ' 61 dedicata a "Lacerba" e all' ultimo tempo della "Voce". C' era in Serra una repulsione autentica nei confronti del proprio mestiere: "Non posso scrivere; e quello che scrivo mi fa schifo", così il 18 dicembre ' 14 a De Robertis che, ormai direttore della "Voce", gli sollecitava una collaborazione; e già due mesi prima aveva dichiarato: "Di critica letteraria sono un po' stanco: penso a qualche scrittore di cui si possa fare un ritratto morale; l' uomo mi attira più che la pagina". Serra era troppo occupato dalla sua malinconia per essere il vero sacerdote di una religione delle lettere; e dal momento che allo studio dell' uomo non si potevano applicare gli acuminati strumenti del critico, ma solo l' umanità di un altro scrittore, lui stesso mirava a un risultato creativo. Quanto all' uomo, Debenedetti avrebbe ricordato un giorno ai lettori di Saba che non si può fare a meno di "tuffarsi tra i germi del suo liquor psicologico"; Serra, anche se non credeva che ciò servisse ad alleggerire una radicale disperazione, era già di questo avviso. Il critico scrittore proviene talvolta da un' esperienza dura che il critico integrale non conosce, e

il Biondi, servendosi dell' edito e dell' inedito, ha sceneggiato un' azione tra due personaggi che sono, al di là delle apparenze, antitetici: l' uno, De Robertis, legato al proprio lavoro di chiosatore, l' altro attratto da un vortice di noia che lo sospinge nelle regioni dell' indifferenza, dove non vale la pena distinguere Pirandello da Beltramelli. Sullo sfondo di questo incontro tra un cesenate e un materano la guerra s' avvicina. De Robertis vuol continuare a fare letteratura: letteratura nella guerra come la salamandra nel fuoco, ma non della guerra; e sulla "Voce", in risposta ai deliri interventisti di tanti intellettuali, scrive le pagine più caste e dissociate da ogni retorica bellicistica. All' opposto, Serra si sdegna in occasione degli estremi tentativi per fermare il conflitto; ma il suo è un cupio dissolvi, un programma di commiato che non tollera ritardi o interferenze. Anche qui De Robertis è l' uomo di fede ingenua, mentre Serra è il corrotto. Biondi dice che la sua ammirazione per De Robertis equivale spesso a "una curiosità generosa nell' assistere a un pathos anche da lui conosciuto nei momenti decisivi della scrittura e dell' interpretazione, ma a tratti dimenticato, corrosivo dalla vita che preme". De Robertis invece scompone in due parti l' immagine di Serra e l' 8 agosto ' 14 gli comunica che Papini, dopo aver letto il Ringraziamento a una ballata di Paul Fort, è rimasto "contento non solo per la parte propriamente critica, ma anche per certi pezzi di poesia indimenticabili". Ciò che gli appariva una felice aggregazione, era in realtà un dissidio; ma non avendo mai creduto, per sua dichiarazione, ai "drammi spirituali", De Robertis non aveva torto a distinguere i due tempi. Quella del critico scrittore è come una condizione incerta tra due stati della materia; e questo è anche il nobile rischio di quel tipo di critica: basta un niente perché la bilancia penda dall' uno o dall' altro lato, e lui, il critico scrittore, sa per primo che, quando abbia bisogno di caricarsi di spirito oppositivo (ma anche nel caso in cui le sue belle metafore facciano eco alla poesia), non può, come Jago, essere altro che un critico. A conferma che se la buona critica è buona scrittura, non si dà sempre il contrario. Per questo non siamo d' accordo col Biondi quando, su "Paragone Letteratura", 536 538, attribuisce al momento inventivo del critico la capacità demiurgica di continuare l' opera dell' autore. Non c' è dubbio che Delfini sia oggi Delfini per l' attenzione che Garboli gli ha concesso, ma la cosa importante è sapere di volta in volta se si sta parlando di Delfini o di Garboli. De Robertis, però, non era uomo da perdersi in queste ambagi. "La sua assenza di dubbi e rimorsi è schietta", scrive il Biondi. Anche per il suo Serra, come per se', auspicava "una fede e una volontà quasi cristiana" nella ricerca dell' arte, cioè della poesia; e sulla "Voce" del 15 maggio 1915 scriveva: "Oggi c' è la guerra. Non è detto che dobbiamo lasciare tutti il nostro posto. Ci si può rendere utili in tanti modi". Per Serra, dice Biondi, la guerra, nell' Esame di coscienza di un letterato, viene a interrompere "una pace disamata, stanca", per De Robertis è una parentesi, per poi riprendere a lavorare con maggior lena, quando finalmente si potrà studiare Leopardi "come puro artista". Serra aveva cessato di credere alla critica, De Robertis ci credeva in assoluto, ma questo non era necessariamente un punto a svantaggio di Serra.

## **Baldacci Luigi**

**Pagina 27**

(10 gennaio 1996) - Corriere della Sera

